

Giornale di Sicilia 31 Marzo 2016

Processione deviata, 17 indagati

CALTAGIRONE. La Procura di Caltagirone ha iscritto nel registro degli indagati diciassette persone, la maggior parte portatori della bara di Cristo Morto, nell'ambito dell'inchiesta sulla deviazione del corteo del Venerdì Santo a San Michele di Ganzaria per fermarsi davanti la casa dei familiari del boss detenuto Francesco La Rocca, sugli appositi cavalletti. Il reato ipotizzato è turbativa dell'ordine pubblico. La deviazione, della durata di circa mezz'ora è stata accolta fra gli applausi di uno sparuto seguaci. Per questo sindaco, parroco e comandate della Stazione carabinieri si erano allontanati dal corteo.

Il video del «fuoriprogramma» acquisito negli atti dell'inchiesta. «Le immagini - spiega il procuratore Giuseppe Verzera - sono molto eloquenti perchè fanno chiarezza sulla dinamica dell'accaduto». I carabinieri proseguono le indagini e intanto ieri il procuratore capo e il sostituto Anna Andreatta hanno sentito come testimoni il sindaco Gianluca Petta e il parroco Antonino Maugeri.

Sul quanto avvenuto la sera del Venerdì Santo a San Michele di Ganraria, pesa anche la presa di posizione di Rosaria La Rocca, una delle figlie. di Francesco «Ciccio» La Rocca, che sul proprio profilo Facebook attacca la Procura. «Non so fin da quando tempo avevate pianificato il tutto per il 25 marzo: pubblicamente vi dichiaro colpevoli per l'omicidio premeditato di un uomo morto sentenziato con il suo ergastolo». E prima ancora la donna aveva difeso il corteo: «Mio padre cosiddetto "boss" è da undici anni che manca da casa, come potrebbe obbligare un cambio di tragitto di una processione che da cento anni percorre le stesse vie?».

Su tale esternazione, la giunta distrettuale della Anm etnea ha diramato una nota con la quale esprime «piena solidarietà ai magistrati della Procura di Caltagirone, titolari dell'inchiesta e nel prendere atto della pubblicazione su alcuni organi di stampa delle esternazioni provenienti dalla figlia di tale soggetto, li definisce giudizi vaneggianti e fortemente lesivi della professionalità e del decoro dei magistrati che operano in sede locale e distrettuale, ivi compresi coloro i quali da ultimo stanno svolgendo le indagini relativi a tale episodio. Per questo motivo esprime piena solidarietà ai magistrati destinatari dell'attacco. Al contempo non può non rammaricarsi per la ingiustificata amplificazione mediatica in tal modo offerta a sfoghi strumentali e faziosi».